

# Destini Claudio Pasi recupera memorie apocriefe, familiari e personali come un annalista Due millenni di piccolissime cose

di DANIELE PICCINI

La poesia di Claudio Pasi sorprende il lettore per la sua capacità di contenere i fatti, le vicende, gli aneddoti di un tempo lunghissimo, colto nel suo passaggio su un minuscolo luogo di origine, che però ha l'ambizione di racchiudere l'universo. Dall' 88 d.C. della prima poesia fino agli anni terminali del Novecento degli ultimi testi di *Ad ogni umano sguardo*, l'autore progetta un «caleidoscopico atlante enciclopedico dell'esistenza», come dice Alessandro Fo nella prefazione. Ci sono tra le rievocazioni in versi un apocrifo del III secolo e una lettera del 467, fino al Medioevo, all'età moderna e poi ai tempi della memoria familiare o personale dell'autore: tempi, questi ultimi, che corrispondono all'infittirsi delle poesie-evento.

Ecco, di questo parliamo: poesie-fatti,

poesie come scaglie dell'esistenza, tolte da quel pulviscolo di frammenti, cronache minori, frantumi quale appare la storia agli occhi del poeta-annalista.

Archivi, fonti, documenti si offrono come materiale di una ricostruzione da cui spuntano «inapparenti/ effimere comparse della storia». Su questo batte, infatti, il sentimento dei testi, che fanno della minuzia, anche terminologica (con una lingua che da regionale o tecnica può sconfinare nel dialetto), il proprio tessuto connettivo, insieme a tanta memoria di altra poesia. La storia non è il trionfo della razionalità e del progresso, ma forse un girare a vuoto, un nullificarsi, uno svuotarsi di esistenze minime e private, povere e doloranti, nelle quali tuttavia il poeta può rientrare, riprendere stanza e dimora, per provarne pietà,

porrendo il senso di una sorte comune alla comprensione del lettore (si pensi al titolo, recuperato da un appunto poetico del padre dell'autore). Tutto ciò che si sfarina e disperde è oggetto di tenace custodia. Ma la domanda resta, per quanto implicita: chi potrà riunire e ricomporre, al di là del Libro, la dispersione e la deriva degli attimi e dei destini?

Viene da pensare a Vittorio Sereni, alla chiusa scorata dell'*Intervista a un suicida*, a quel «nulla nessuno in nessun luogo mai». Sia che chiuda sia che apra, questa nullificazione, il discorso umano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile ■ ■ ■ ■ ■

Ispirazione ■ ■ ■ ■ ■

i



**CLAUDIO PASI**

**Ad ogni umano sguardo**

Prefazione di Alessandro Fo

ARAGNO

Pagine 156, € 15

**L'autore**

Claudio Pasi (Molinella, Bologna, 1958) ha pubblicato, tra l'altro, *Nomi propri* (Amos, 2018)

